



Il perché di un cambiamento

"Chi ora fugge, presto inseguirà, chi non accetta doni, ne offrirà, e se non ama, presto comunque amerà"

Saffo

Il sito cambia veste, ma non indirizzo né scopi.

Per rendere più agevole la navigazione e più efficace la ricerca (anche in relazione alle specifiche esigenze e competenze dei cibernauti), abbiamo suddiviso il portale in diverse sezioni, con una parte, altamente tecnica e di ricerca, riservata ai soci di AMSA e Wangqi.

Il cambiamento dell'impaginazione e della grafica per ottenere documenti più leggeri e, per così dire, "puliti", consultabili velocemente e senza distrazioni di sorta, ci è sembrato utile per non rendere l'intera operazione un "Moloch" privo di costrutto.

Tuttavia resta inalterato (e spero col prosieguo degli anni più efficace), il tentativo di tracciare precisi percorsi per una corretta integrazione fra Biomedicina e Medicine Naturali, nel rispetto di prerogative, contenuti e competenze.

Nella pratica, la moderna medicina sembra essere distante dal concetto di salute espresso dall'OMS solo 24 anni fa: "stato di completo benessere fisico, psichico e sociale e non soltanto assenza di malattia o di infermità".

Oggi la contrapposizione fra salute e malattia non sembra più essere giocata sulla percezione individuale, ma valutata in ragione di dati strumentali ed ematochimici che non tengono in nessun conto le psicodinamiche individuali, né nella debita considerazione che la scala fra normalità ed anormalità è molto grande e con infinite gradazioni individuali.

Il problema, in verità, non è di poco conto, né soltanto di importanza semantica o marginale. Mentre la scienza medica procede attraverso studi d'evidenza clinica, le medicine tradizionali o complementari percorrono sovente vie diverse, come studi aperti e non controllati, segnalazioni di casi singoli ecc.

Esistono ampie differenze di scopi, di linguaggio ed anche concettuali fra medicina scientifica e Medicine Naturali, ma, riteniamo, molto spesso più enfatizzate di quanto strettamente necessario.

Poiché, tuttavia, nel tentativo di avvicinare Biomedicina e Medicine Naturali si possono creare confusioni e fraintendimenti esiziali, abbiamo dedicato un largo spazio alla cultura orientale, in senso lato, in una apposita sezione. Infatti è palese che la visione cinese si differenzia nettamente da quella occidentale quando questa si riferisce o a modelli di ordine fisiologico¹ o

¹ Seguendo un'impostazione di tipo più fisiologico, Cannon ritiene che le malattie psicosomatiche siano dovute allo stress, ossia a risposte emozionali troppo intense o troppo a lungo mantenute che mettono in moto risposte fisiologiche o psicologiche il cui scopo è quello di attenuare lo stress. Il comportamento messo in atto può essere di "attacco" o di "fuga" secondo Cannon, o di "adattamento" secondo Selye. Quando gli sforzi del soggetto falliscono perché lo stress supera la capacità di risposta, allora si è esposti ad una vulnerabilità nei confronti della malattia dovuta ad un abbassamento delle difese dell'organismo.

genetico² o esistenziale³.

Confusioni possono nascere anche in chiave epistemologica, filosofica ed interpretativa. Un esempio ci è offerto dal tentativo di comprendere il concetto di Tao collegandolo a quello eracliteo di *physis* o assimilando il concetto di *Shen* a quello di psiche ecc.

In buona sostanza sgombrare il campo da false convinzioni e cercare una integrazione possibile e non forzata fra modelli resta lo scopo dei nostri sforzi. Molti, poi, i contributi di traduzione dai classici (filosofici e medici), ottenuti dagli sforzi congiunti dei soci AMSA e grazie, principalmente, all'impareggiabile opera del sinologo Luigi De Franco, nostro compagno di viaggio da oltre un decennio.

Il nostro proposito si fa ora più audace, più ambizioso, si alleggerisce di inutili orpelli e si concentra sull'indispensabile per raggiungere lo scopo. Va qui precisato (al fine di chiarirci e dichiararci con il lettore), che, in Occidente, Materia/Anima costituisce una coppia classica di opposti naturali (di tipo verticale); così classica da essere una costante universale (sia pure multiforme) della storia del pensiero filosofico e religioso.

E non è affatto casuale che (dialettica orizzontale) il primo millennio veda il trionfo dell'Anima sulla Materia, il secondo millennio quello della Materia sull'Anima... e che il terzo millennio potrà essere, dunque, quello della "coniunctio oppositorum" in un Principio superiore; cioè l'era dello Spirito, come vaticinava Gioacchino da Fiore.

Come il possente sviluppo delle scienze naturali aveva in un primo tempo condotto a una precipitosa detronizzazione dello spirito e a un'altrettanto sconsiderata deificazione della materia, così è lo stesso impulso alla conoscenza scientifica che oggi si appresta a gettare un ponte sul gigantesco abisso apertosi tra le due concezioni del mondo. Nella scissione del mondo originario in natura e spirito, l'Occidente tenne per sé la natura, in cui esso crede per temperamento e in cui è rimasto sempre più impigliato, nonostante i suoi dolorosi e disperati sforzi di spiritualizzazione.

L'Oriente ha invece scelto per sé lo spirito, spiegando la materia come illusione (*maya*), per vivere la sua vita di sogno anche nella miseria e nella indigenza. Ma come non vi è che una sola terra, Oriente e Occidente non possono spezzare l'umanità in due metà distinte: così la realtà profonda ed autentica ancora consiste di una fondamentale unità e attende che la coscienza umana riconosca entrambe come "elementi costitutivi dell'anima"⁴.

Questo il nostro scopo (ieri come oggi): riunire, in ambito scientifico vero, non asservito né addomesticato, Materia e Anima, sensibilità e ragione, con contributi diversi (divulgativi o tecnici), capaci da adattarsi ai differenti livelli di coscienza. Siamo al solito disponibili ad accogliere critiche costruttive e consigli e ci auguriamo di incontrare il favore di quanto avranno la pazienza di leggerci e di seguirci.

Carlo Di Stanislao

² Nemiah, partendo dalla constatazione che il paziente psicosomatico presenta un'incapacità di descrivere con precisione i propri sintomi, un'incapacità ad individuare sensazioni affettive e distinguerle tra loro, un'inadeguatezza tra esplosioni emozionali e corrispettivi stati affettivi interni, rigidità, distacco e disarticolazione nella postura e nelle mimica, ha ipotizzato che a causa di fattori genetici o di difetti dello sviluppo esisterebbe una carenza di connessioni neurali tra le aree del sistema limbico, deputate alla rielaborazione delle pulsioni e degli affetti, e le aree corticali, sede delle rappresentazioni cosce, dei sentimenti e delle fantasie. Ne consegue che le stimolazioni delle pulsioni non vengono elaborate a livello corticale, ma deviate sull'ipotalamo che genera stimolazioni troppo intense e prolungate a carico del sistema vegetativo. Un secondo modello interpretativo, quello di Bikow, ritiene che responsabile di una patologia sia un legame associativo scorretto tra uno stimolo e i meccanismi di reazione che coinvolgono le strutture cerebrali superiori, il cui cattivo condizionamento si ripercuote sulle strutture corticali e sui centri vegetativi con conseguente risposta organica patologica.

³ Seguendo l'ipotesi dell'analisi esistenziale secondo cui lo psichico esprime la modalità con cui un corpo è nel mondo, Boss ritiene che la malattia esprima o l'unica modalità con cui il corpo si apre e si relaziona al mondo, o le modalità escluse, che non esprimendosi in un vissuto globale si annunciano patologicamente. Da questo punto di vista le regioni del corpo colpite dalla malattia appartengono alla relazione con il mondo patologicamente interrotta o esasperata. Ciò che determina la malattia corporea non è quindi una somatogenesi o una psicogenesi o una interazione tra le due, ma è un'alterazione del rapporto tra il soggetto e il mondo.

⁴ Per dirla con Jung.